

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
FRANZA: Anno L. 600 - Semestre L. 300
ESTERO: 800
Si ricevono presso l'Ammin. del giornale.

INSERZIONI
di avvisi in terza e quarta pagina a prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.
Pubblicazioni anticipate.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e nei principali tabaccai della città.

Conto corrente della Posta

Il Bilancio preventivo del Comune per il 1904

Abbiamo, sotto occhio il Bilancio preventivo del nostro Comune per l'esercizio 1904. Trattandosi dell'atto più importante della vita comunale, ne diamo diffusa notizia limitandoci, oggi, a desumerne i caratteri principali della relazione del Sindaco. Un'altra volta parleremo per conto nostro, istituendo un confronto fra un Bilancio di qualche anno precedente e quello attuale, per misurare la strada percorsa; investigando per ultime quali siano le tendenze designate ad informare l'avvenire del nostro Comune, sia in rapporto ai suoi peculiari bisogni, sia in rapporto ai nuovi generali bisogni che impauro ora la finanza locale in Italia. Pensiamo che non sia inutile chiarire fatti e questioni di ogni alto interesse cittadino.

Anzi tutto, osserviamo che il Bilancio 1904 porta un aumento di spese e di entrate per circa L. 60.000, in confronto al Bilancio 1903. L'importanza di questo aumento, come nota la relazione, non è assoluta, perché molte spese straordinarie per cui s'è provvisto quest'anno con speciali stanziamenti, non figureranno più negli esercizi venturi. Però è questo dell'aumento delle spese un carattere generale delle pubbliche amministrazioni dei nostri tempi; e giustamente dichiara la relazione:

«Una non tumultuaria progressione di spese, non è, appunto, l'espansione irrefrenabile di funzioni, che va oggi attuandosi in tutti gli enti politici, ed alla quale gli organi fiscali tengono dietro fittosamente, condotti, quando non sia regolata, a squilibri esiziali. E noi sentiamo pienamente il nostro dovere di contenere rigorosamente tale espansione nei limiti della potenzialità del Comune. Ma non pensiamo ad ostacolarla ad ogni costo; perché in fondo, essa non è che l'indice d'un fatto confortante, vale a dire dell'ascensione continua delle condizioni economiche della società.»

Un altro fenomeno, e ben più notevole, posto in luce dalla relazione è questo: che una parte di spese straordinarie boni, ma però impegnative per i prossimi Bilanci, non è sostenuta da entrate continuative, come sarebbe richiesto da un'assoluta solidità del Bilancio; ma dall'avanzo d'amministrazione.

Così... la situazione economica della nostra azienda non è, a rigore di termini, la più vantaggiosa per l'avvenire. Non basta che il pareggio finanziario sia ottenuto senza sforzo. Per poter dire che il nostro Bilancio si trova in uno equilibrio stabile, tale da escludere ogni preoccupazione, sarebbe necessario che tutte le spese continuative, comprese quelle straordinarie che impegnano parecchi esercizi, fossero interamente sostenute da entrate dei pari continuative, e non in parte dall'avanzo d'amministrazione; il quale deve venir considerato come entrata straordinaria, eventuale, che può anche venir meno da un anno all'altro. Questo vi dichiariamo per debito di ammiratori coscienti; ma per debito di vaghi soggiungiamo che è tuttavia il caso di tenerci lontani da ogni pessimismo nel considerare le condizioni del nostro Comune.

Infatti, per cause diverse, ma principalmente per l'onesta tradizionale prudenza negli stanziamenti, prudenza da cui non si sono staccati in alcun modo gli Amministratori attuali; e per la maggior elasticità acquistata dal Bilancio mediante l'assunzione ad economia del Dazio consumo, che, contro una provvisoria di L. 560.000 — ha dato effettivamente nel 1902 L. 589.332.96 e nel 1903 L. 613.627.37; sembra ragionevol cosa pensare che le fonti molteplici che hanno fin qui perennemente alimentato gli avanzi, non saranno ora improvvisamente per disseccarsi, se non si

verificano perturbazioni sfavorevoli che noi non possiamo prevedere.

La relazione continua: «Tuttavia è voi lo sapete già, noi siamo lontanissimi dall'affermarvi che non siano necessari ed urgenti provvedimenti o riforme a sostegno dei nostri Bilanci. Appunto perché il fenomeno già rilevato dell'aumento continuo dei carichi è inevitabile, una funzione progressiva nell'organismo finanziario, benché per ora è stata attuta da circostanze specialmente favorevoli, ma che è sempre impronta a rendersi ineluttabile, che noi dobbiamo preventivamente evitare. Occorre, pertanto, a gravi impegni nuovi prevedibili e imprevedibili, che il Comune sarà per contratto domani, ed a cui si sognerà provvidamente con tutti i mezzi. Alla vigilia di un grande municipalizzazione, quel che quella luce scientifica, dell'eventualità prossima d'un esperimento di fono municipale, dell'assunzione diretta del servizio delle pompe funebri, della costruzione d'un grande palazzo degli uffici comunali, ecc., noi abbiamo dovuto indotti a dubitare della possibilità d'attuazione di questi e di altri disegni, per via materiale doverosa d'amministratori, non unanime, la cuiza visione di larghi vantaggi futuri e la fede più solida nella progressione delle energie economiche della nostra città. E siamo stati così, di fronte al dilemma: o sostenere l'entrata con equi ma rigidi di affari ritorni, oppure abbattere in un'occhiata di farro la spesa, cioè arrestare a forza il nostro Comune sulla via d'una nuova e larga azione sociale, — nessuno di noi preferirà la seconda soluzione.»

La relazione passa quindi ad esaminare i disegni di riforme finanziarie e tributarie che dovranno mantenere in avvenire la solidità del nostro Bilancio.

Dopo accennato alla trasformazione dei debiti comunali, per cui gli studi preparatori sono compiuti, e da cui il Comune deve attendere un notevole risparmio di spesa per interessi passivi; dopo accennato alla istituzione d'una Cassa di previdenza fra gli impiegati del Comune, che varrà ad arrestare la rapida ascensione del debito per pensioni, la relazione prosegue:

«Quanto alla Tassa Famiglia, è stato formulato un progetto di riforma, col criterio d'una rigorosa progressività... Sarà questa una misura cui il Comune potrà sempre al bisogno ricorrere.

Per ciò che riguarda la Tassa d'esercizio e di rivendita, dimandata alla facoltà accordata dalla nuova legge ai Comuni di gravare più fortemente la mano agli contribuenti, la Giunta si è preoccupata di non recar troppo sensibile pregiudizio ai piccoli commercianti ed alla piccola industria locale, riservandosi di proporre una equa e razionale progressione dei tassi ove se ne presentino le necessità.»

Dopo accennato al grave problema della municipalizzazione della luce elettrica, che sarà da risolversi nel corrente esercizio, la relazione enumera i provvedimenti di ordine strettamente finanziario, di cui si trova la base nel Bilancio.

Così una parte delle rendite del Legato Tullio è vincolata all'ammortamento d'un prestito da contrarsi per la costruzione delle tante augurate case dei poveri; istituzione destinata ad alleviare una delle più tristi miserie, quella dell'abitazione insufficiente e malsana. Per il nuovo servizio municipale delle pompe funebri è stanziato il capitale d'esercizio, secondo progetto, mentre il capitale d'impianto risulta dagli stanziamenti degli anni precedenti. È provvisto al capitale d'impianto per un eventuale fono municipale. È istituito un fondo preparatorio per la costruzione di un Palazzo degli uffici che, provvedendo ad antico desiderio della cittadinanza, risponde ai nuovi bisogni dell'amministrazione civile e procura insieme un incremento di reddito patrimoniale al Comune. Altri urgenti problemi, che voi conoscete, ci hanno fin ora impedito di attuarli e riforzarli promesse degli organici al personale d'ufficio e del personale municipale. Per il primo, gli studi sono inoltrati e saranno prontamente presentati in formali proposte. Per il secondo, crediamo d'aver fatto un passo importante stan-

ziando un Bilancio una somma per miglioramento di alloggi, miglioramento che è equità, riconoscendo urgente e necessario, quando si consideri che gli stipendi di molti impiegati del Comune, limitati da 30 anni nelle intatte condizioni della città, sono assolutamente troppo bassi, inferiori, dirò quasi, al costo normale della vita.

Inoltre di altri provvedimenti e d'altre opere pubbliche tien parola la relazione, come dell'impianto di frigoriferi municipali, alla costruzione d'un nuovo fabbricato per la scuola catechista, alla costruzione di collegamenti per le chiese, ecc.; e quindi risalendo opportunamente ad una larghissima visione delle condizioni e dei bisogni del Comune in generale, concludere:

«La legislazione generale dello Stato tiene fra i vincoli d'una gelosa e interessata tutela tutte le municipalizzazioni. L'ufficio campo d'azione è ristretto e quasi sempre insecondo. Non v'è riforma anche modesta che non possa trovare ostacolo nell'organamento politico che è difforme e di sovranità, non v'è espletto sicuro o proficuo di cui lo Stato non si approprii volentieri, almeno parzialmente, mentre esso adollosa senza molti scrupoli il Comune delle spese che per ogni ragione dovrebbero restare a suo carico. Ampia e intricata questione quella d'una giusta e pacifica riforma dei tributi locali; gravissimo fra tutti il problema dell'abolizione o della sensibile mitigazione dell'imposta indiretta sui consumi, il più antico dei balzelli, ma per la colonna vertebrale di tutti i bilanci comunali. Toccarlo il debito consumo prima che lo Stato abbia concesso un valido compenso, equivale a portare un turbamento ad uno equilibrio irrimediabile nella vita del Comune. E questa una verità chiara e ineluttabile, che s'impone ad ogni anche superficiale osservatore, che s'è imposta sopra ogni altra nel Congresso dei Comuni, tenuto in Roma il scorso novembre, a cui Udine ha partecipato a mezzo d'un proprio rappresentante. Ci piace qui ricordare il voto più importante di quel Congresso (ordinie del giorno Bonomi, 23 novembre): essere urgente da parte del Governo l'abolizione dei canoni daziari, per la riconosciuta necessità di alleviare l'eccessiva tassazione indiretta dei Comuni, e come avviamento alla soppressione delle barriere interne. Noi non ci lusinghiamo che lo Stato rimpioverà facilmente ad un'entrata così copiosa da superare i 22 milioni soltanto per l'Italia settentrionale (il nostro Comune paga annualmente per canone governativo lire 225.545.87); ma speriamo vivamente che sia questo il modo pratico per cui le riforme generali dovranno essere conquistate dai Comuni contro il Governo. Noi siamo convinti che lo studio positivo e paziente delle varie e urgenti questioni della finanza locale, spedito dal nuovo fervore d'equità sociale che penetra ora irresistibilmente ogni compagnia politica, farà maturare rapidamente i problemi che ora sembrano più lontani dalla risoluzione, e preparerà l'avvento di ordinamenti migliori. Il nostro Comune non sarà l'ultimo su questa via, e parteciperà sempre attivamente ad ogni largo movimento d'idee, ad ogni iniziativa civile e benefica.»

Con tale augurio, che è la nostra fede, possiamo fino a questa prima parte della nostra trattazione.

Per l'abolizione del catechismo nelle scuole elementari

L'on. Savino Varazzani ha presentata una interrogazione al ministro della pubblica istruzione per sapere se egli intende, nella prossima riforma della scuola primaria, escluderne con precise disposizioni l'istruzione religiosa, la cui incongruenza con la natura e coi fini della scuola moderna fu rilevata fino da una sentenza del Consiglio di Stato.

Confidiamo che — come le intenzioni del ministro Orlando autorizzano sperare — sia reso il doveroso omaggio alla missione vera della scuola, ed ogni equivoco d'interpretazione venga alla fine tolto.

DOPO IL CONVEGNO

Da tutto si vane rumore fattosi intorno al convegno politico di Torino, non rimane che una cosa, il tentativo di coalizione degli elementi conservatori a danno della libertà e della giustizia.

Quando i moderati parlano di partito liberale e della necessità di organizzarlo per resistere agli attentati dei nomi delle istituzioni di Stato, siamo, per lunga e ripetuta esperienza, che essi vogliono intedere: «Un grido d'allarme non atteso, meditato con pericolo, ma tanto più sordo, quanto incoscienza, fuorché per un vi-ri-momento, nel quale non apparisce trage, di legittimi, intese ad opporpartai somprimenti politici, è proprio quello che oggi si attraversa.»

Il primo ad essere indispotito di questa ridicola alzata di scudi, dov'essere il Governo, il quale si gloria di avere ricondotto la tranquillità alla pace nel paese, dopo un lungo periodo di sconvolgimenti, ed allarmanti, provocati dalle violenze del Pelloux, e del Solimano.

Lo scopo dei promotori e degli aderenti al convegno di Torino non poteva, dunque, essere quello di inselvanare il Ministero atteso sulla via di una politica di resistenza.

Ne può illudersi od ingannare il fatto, che, fra le questioni discusse, vi fu anche quella referente i rapporti fra capitale e lavoro, poiché è troppo evidente che tutte le affermazioni in favore delle classi operarie sono una volgare, troppo abanzata manovra per mascherare, efferi, e metodi di governo reazionari.

Però il fallito convegno non sarà stato assolutamente inutile, se avrà confermato questa verità, tanto leggermento disconosciuta: che i partiti, malgrado ogni tentativo di confusione, e di scelleri, sono sempre vivi, tenaci, ottuso ai rispettivi programmi.

O coi democratici o coi conservatori, questo è l'ingegnamento che scaturisce da ogni manifestazione della vita pubblica; questo è l'ammontamento che dovrà ascoltare il Governo, se non vuol vivere miseramente a più miseramente porra.

Ancora forlino «Papaoveranza», che pur ricave le ispirazioni politiche dall'on. Luzzatti, notava il vuoto desolato delle discussioni del convegno, e lo attribuiva alla indeterminatezza del concetto e dei propositi così manifestati.

Ciò significa, che gli stessi interessati a mantenere la presente situazione riconoscono come non sia possibile affrontare un solo dei problemi economici e sociali senza provocare il conflitto delle tendenze e delle opinioni.

Nella quale constatazione è la condanna di quella politica equivoca, che è sorta dalla infelice soluzione dell'ultima crisi ministeriale.

UN CAMPIONE del neo partito liberale monarchico

Alla seduta pomeridiana del secondo giorno del disgraziato congresso, in cui, per iniziativa di Tommaso Villa, si è tentato a Torino, — come più — di costituire un partito liberale monarchico, saputo chi c'era fra i congressisti?

Un nome, il nome del quale è tutto un programma. E questo il liberatino che vogliono fondare.

LA FUNZIONE DELLO SBIRRO RIPIUGNA

È, quella che segue, una constatazione che facciamo con piacere:

Venne aperto recentemente dal ministero degli interni un concorso per sessanta posti da delegato di pubblica sicurezza con lo stipendio annuo di lire duemila.

Vi concorsero settantacinque persone, delle quali, dopo gli esami scritti e pratici, furono accettate solamente quattordici.

Restano dunque vacanti quarantasei posti, per i quali si dovrà aprire un nuovo concorso.

Non è siffomatico il fatto che in Italia, ove per un impiego, anche modestissimo, si trovano per lo meno dieci concorrenti, siano stati così pochi quelli che si presenterono all'impiego di funzionario di pubblica sicurezza per quanto avesso uno stipendio iniziale abbastanza soddisfacente, quale raramente si riscontra in altri uffici?

L'aumento degli stipendi

ai maestri elementari

Il progetto dell'on. Orlando sugli aumenti di stipendio ai maestri elementari non ci pare quella cosa chiara, semplice e che giustamente aspettavasi dopo tanti discorsi e tante promesse.

Il mescolare in una cosa come la legge Ministeriale della P. I. una legge di miglioramenti economici per gli insegnanti con una riforma delle scuole primarie è, secondo noi, un confondere le parti, non solo, ma il mostrare altresì che se si accorda qualche miglioramento o subordinato a maggiori sblighi. L'acrescere le ore d'insegnamento a maestri che per loro disgrazia, di giorno più, sono obbligati a fare la scuola festiva e serale, nei luoghi dove più si accentua la piaga dell'analfabetismo, colla promessa di un certo compenso, non è proprio un migliorare le condizioni attuali dell'insegnante, che tutti conoscono già abbastanza occupato e mal retribuito. Basterebbe leggere i risultati dell'inchiesta compiuta dal *Corriere della Sera* sulle condizioni sopradette per accertarsi di ciò e frenare, anzi al cospetto di tanti dolori e di tante miserie, cui sono costretti molti educatori del popolo! Non possiamo dunque assar d'accordo con un provvedimento che di tale non ha che il nome.

È non conveniamo neppure sull'opposto ordinamento del corso elementare. Estendere l'obbligo, come pare creare una specie di scuola complementare, sta bene, ma credere che alla fine del quarto anno gli alunni siano pronti per il ginnasio, via, non c'è nessuno che lo possa, e non soltanto per difetto di preparazione, ma per l'età. Anche qui dunque era meglio tener d'occhio di questo fatto e pretendere l'esame d'ammissione alla scuola secondaria a corso complementare completo.

Tornando anche sui proposti aumenti ci sembrano composti d'una somma ban misera, e che se non si vorrà provvedervi con altre concessioni speciali, sanzionate da apposita legge verranno assorbiti in gran parte dalle tasse di R. M. e Monte Pensioni.

Ci scollata in parte, l'incremento che si vuol dare alle scuole serali e festive per gli adulti analfabeti; quantunque ordinato, per esperienza fatta, che specialmente nelle campagne, condizioni topografiche ed economiche ostacoleranno, e forse renderanno molto problematica la loro efficienza.

Per quanto riguarda le scuole reggimentali, se ben diritte ed ordinate, non abbiamo nulla da opporre, così pure la tutela della cosiddetta Beneficenza Scolastica e l'Amministrazione dei sussidi ora tempo che offrissero più serie garanzie, come appunto si dichiara di fare.

Circa alla Scuola Pedagogica le condizioni richieste sono davvero troppo restrittive. Difatti perchè limitarla agli insegnanti che nel loro diploma avranno conseguito una data votazione? Ma se si desidera avvalorare la cultura di tutti, perchè non si deve il modo di procurarsela con questa Scuola a tutti? Via non ci va!

Per concludere con queste nostre brevi osservazioni diremo che nel complesso il progetto presenta il vero delle buone intenzioni, ma non è poi nel fatto abbastanza pratico; e per quanto si riferisce al riordinamento delle classi elementari è tutt'altro di quanto si aspettava e si chiedeva anche ad una riforma limitata alle condizioni dell'esiguo bilancio proposto; che l'aumento degli stipendi è fissato con criteri più finanziari che umani; per ultimo poi, troppa carne al fuoco in una sola volta — ci si passi l'espressione — e temiamo perciò che il dimenticare tutta quella po' di roba fa questione, e che può sollevare discussioni vivaci, opposizioni e chissà che cosa altro nel Parlamento e nella pubblica opinione, è arrischiare proprio di non farne nulla; e questo sarebbe davvero un gran male.

PROPRIO COME IN ITALIA!

Il fatto del Berna è finito il processo cominciato il 6 corr. davanti al tribunale del distretto per l'attacco del *Corriere della Sera*.

Il processo è stato l'epilogo di una festa di studenti data al prof. Vetter dopo il suo discorso pangermanista di Norimberga la sera del 2 giugno 1902. La polizia può dire: cessare l'umidità degli studenti il carico alla balanetta.

Furono fatti degli arresti arbitrari, si accese a via di fatto e le persone, fra cui un giornalaio, si presentarono oppresse contro la polizia.

Dopo l'istruttoria il pubblico ministero inviò alla corte il tenente Guggisberg direttore, il capitano e 21 sotto ufficiali di polizia della popolazione di abuso di esercizio delle proprie funzioni e per essere indebitamente manuti a via di fatto.

Il tribunale, dopo aver udito una centinaio di testimoni, pronunciò di verdeggiando, assolvendo il direttore ed il capitano e condannando i sottufficiali a un giorno di prigione.

In Italia tutta quella palazzetta sarebbe bastato per 15 meno un qualche collettore onorario di un qualche ministero democratico.

Non ne vedremo di questi esponenti anche a degli agenti assassini?

GENEROSITÀ PAPALE

La magnanimità di Papa Sante concedo che che per quest'anno di grazia si possa, senza ricorrere nell'ordinamento, mangiare di grasso nel giorno di sabato. Come doveva essere commosso il tanto generosità 100000 palli d'oro, che dall'anno 1901, la principessa Jolanda colle istruzioni di Berna si presentò al corpo di guardia dove prestava servizio l'undicesima compagnia del 47° fanteria comandata dal capitano Pulo e dai tenenti Canzano e Chierozzi.

MIRACOLI, PRINCIPESSE

Il *Giornale d'Italia* narra e narra l'ora stampa, seria si affrettò a riprodurre che martedì mattina 14 gennaio dell'anno 1901, la principessa Jolanda colle istruzioni di Berna si presentò al corpo di guardia dove prestava servizio l'undicesima compagnia del 47° fanteria comandata dal capitano Pulo e dai tenenti Canzano e Chierozzi.

Verso le ore dieci la sentinella che era di servizio alla bandiera vide avvicinarsi la bella bambina dagli occhi neri vivacissimi, e dai capelli ricciuti, vestita di un abito elegantissimo di lana bianca. La signorina era una signora di nome Jolanda, e quindi si avviò per andare nel corpo di guardia. Il soldato, fedele alla consegna, impedì loro il passo e la donna gli disse allora di chiamare il ufficiale. Il capitano di guardia domandò chi dovesse ammetterli. La bambina disse: «A me, principessa Jolanda».

Immaginavi la sorpresa. Accorsi gli ufficiali sollecitamente, accompagnando la piccola capitana. I soldati sull'attenti, seguitano colle guardie la principessa che girava per le camere interessandosi di tutto. Voleva assaggiare il pane del soldato e al fermo ad osservarlo il panorama che si vede dalla finestra delle caserme. Vole che le si spiegasse il modo di operare in fatto e col ditino fece scattare l'arma con vivo compiacimento. Quindi graziosamente ringraziò, salutò tutti e se ne andò.

Cosa dell'altro mondo, come si vede. Se non erriamo la principessa prodigio è nata il 3. giugno 1801 ed il *Giornale d'Italia* è un ottimo sovversivo.

Peccato che le sue informazioni non sieno esaurienti, e che non ci sappia dire, per esempio, se l'augusta principessa, abbia, durante la sua ispezione, fatto...

Acqua in bocca.

Il primo dovere della società è quello di mettere fine al serpeggio capitalista, in vista del quale vedesi una lotta affannata e cenciosa vadersi di privazione d'indagini a michele di rievocare la cosa prodotta e dimenticata dagli onesti in nome di "comunità" (il capitale), che detiene degli esseri viventi (i lavoratori).

Per la ragione, e l'autorità, fra la filosofia e la religione, non può correre altro rapporto che di subordinazione: due principi supremi, entrambi, assoluti e paralleli repugnano così nell'ordine delle istituzioni come in quello delle idee.

Nel contrasto della ragione colla fede non si tratta già di conciliazione, ma di supremazia; trattasi di confidare all'una o all'altra il governo della vita.

Cronaca Cittadina

Redazione ed Amministrazione del *Giornale di Udine* presso la Tipografia Tosolini e Jacobi, Via Savonarola N. 13.

Per il «metodo»

Tanto per non cooperare involontariamente alla formazione di una verginità immoritata, scriviamo ancora quattro righe sul noto episodio che ci pareva degno della cronaca cittadina che gli abbiamo dato appunto in un episodio stesso suggerito. Ma in ciò non troviamo conoscenza del *Giornale di Udine*, come invece fu il *Friuli*.

La cosa, dunque, è tutt'altro che comica; perchè si tratta del nostro metodo che, secondo l'organo di Treviso, ricorda quello del vecchio e indimenticabile Depretis.

Vediamo un po'... Non sappiamo di quale metodo si intende il giornalismo del *Giornale di Udine* intenda parlare invocando la desartina barba di Depretis; ma se allude al falso continuato, alla mistificazione, all'inequazione, non c'è bisogno di evocare i morti per un paragone dal momento che vi sono i vivi, dal momento che è il *Giornale di Udine*, e per non andar più lontano, il suo collega maggiore di Venezia, il clandestino *Giornale* successore legittimo della *Chiesetta* macchiata.

Il *Giornale di Udine* dunque, approfittando del noto episodio della laurea per il quale attendeva al varco gli avversari per provvedersi con una «detonazione» al procuratore del re, vorrebbe bollare la buona fede in cui, sospeso l'assistenza del diploma e quindi attribuirgli la prerogativa del metodo di cui sopra, cioè del metodo di *Chiesetta*.

Vediamo se ha ragione. Dopo la constatazione del *Friuli* — fatta in seguito a laboriose ricerche sul tenore dietro parecchie negative da *Pravda* — conclusa finalmente la verità, ci siamo affrettati a scrivere sul *Paese*, «Ritardando: uno è professore autentico e l'altro dottore. Stato di fatto che si poteva far risultare molto tempo prima, ma che nulla toglie né aggiunge alle rispettive qualità giornalistiche dei due direttori».

Abbiamo visto invece più volte che cosa succedeva il *Giornale di Udine* in simili circostanze.

Vi può accadere di esser tratti in inganno da una giustificata opinione circa un fatto e prevalere contro chi sistematicamente vi attacca, ma ciò è far cosa ben diversa di chi inventa scientemente e falgia ed insinua e commenta a vostro danno.

Questo ci pare evidente. Ora, il *Giornale di Udine*, deve sapere che l'opinione della mancanza del diploma di laurea non è germogliata qui spontaneamente. Sarebbe, del resto, abbastanza strana ed inutile la trovata; inutile, soprattutto perchè non c'era proprio bisogno di pescar argomenti all'infuori delle colonne del *Giornale di Udine* per dimostrare il «sistema», o «metodo» della ciurmeria continuata in fatto di notizie e di apprezzamenti. Eh, perbacco! Noi potremmo fare un volume di falsi già rilevati, di mistificazioni più o meno sinedone, e di altri bei tratti giornalistici. Anzi, a proposito, il *Giornale di Udine* escos finalmente a dire: «Nel calore della polemica si può uscire dalla forma (la «città» forma)» corretta; ed a noi pure sarà toccato così; ma non mai dubitiamo della lealtà di chi ci indicava un documento.

Eh, lo abbiamo visto parecchie volte; e perciò risparmiamo qualche citazione ai lettori!

La errata opinione che il diploma non ci fosse non è, dunque, nata qui, ed oggi lo spazio non ci permette di riportare articoli d'altri giornali a dimostrazione di quanto diciamo. Opinione errata, fallace; ma che poteva essere tolta subito dalla circolazione come si è fatto ora; opinione fallace ma giustificata, come abbiamo ve-

duto sul *Paese*, da parecchie circostanze eccezionali e da certi saggi di cultura, di grammatica e di lingua che, anche senza le bocciature in altri concorsi, stavano il diavolo contro il diploma.

Tuttavia sproporzionata non è disonesto; disonesto è falsare sapendo di falsare e pretendere che gli altri credano sulla parola quando poi si presenta il bisogno che credano, come nell'affare del diploma. Eh, no; quando si è fatto il profitto che ha fatto il *Giornale di Udine* nei grandi ambienti politici non si possono mettere limitazioni all'incrudelimento della gente! Specialmente per un piccolo ambiente politico dove si sa che si sanno e la gente si conosce senza bisogno del giornale; il quale, se talora, nel piccolo ambiente, si fa un po' di strada, non ha via, bisogna che i mezzi sono proporzionati ai luoghi ed agli effetti che si vogliono ottenere.

Èccessivo, per esempio, approfittare di una ommissione del *Giornale di Udine* per darla notizia che *Chiesetta* si è sgagliato in una certa votazione della Camera e quindi soggiungere le ragioni dello squallimento, commentarle ecc. ecc. mentre, nel domandare risulta che ha votato. Son cose da grande ambizione. È in falso che si ridere, ma che il *Giornale di Udine* qualifica un peccato e di forma.

E poi, come si può pretendere che la gente creda sulla parola anche per l'affare del diploma? Nemmeno a Costanzo Chauvet, l'onorato giornalista che vanta bei maggiori meriti di quelli del *Giornale di Udine* verso la monarchia e la causa dell'ordine bastarono le benemerite sue per far credere senz'altro in egli fosse marchese di Rocchbruna ed avvocato, quantunque così si fingesse. Si assodò che non era né marchese, né avvocato; era invece quello che risulta dalla *Storia meravigliosa* di Felice Cavallotti.

Ma in un grande ambiente politico, può passare un peccato di inestesi e gonfi della stampa dell'ordine e per uno dei più validi sostegni della monarchia.

Qui si sarebbe rovinato; non avrebbe fatto né più né meno del *Giornale di Udine* producendo parecchi dispiaceri agli amici anche con un marchese ed una laurea autentici e bollati.

Camera del Lavoro

Al nuovo Segretario Edo Rebulli che giunge fra noi preceduto dalla fama più lusinghiera di esperimentato organizzatore della classi operaie — giunge il nostro benvenuto, con l'augurio fervido che l'opera sua abbia a risacire preziosa — a tutela del diritto ed a consiglio del dovere — nelle lotte fra capitale e lavoro che morda l'organizzazione proletaria sono assunte oggi ad una forma serena e civile, specie se nel lavoratore è sentito quello spirito di solidarietà che è l'alto dei tempi nuovi.

Che la missione di educazione e di difesa della Camera del Lavoro abbia in lui il sereno interprete dei diritti del capitale e del lavoro, ed il nostro pensiero ed il nostro incoraggiamento non gli verrà mai meno.

La sezione tipografica

è convocata per domattina alle 10, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Rifonda ed aggiunto allo Statuto sociale;
3. Comunicazioni varie.

Anche i paracadutisti si sono alla fine sentiti animare da quella fiamma vivificatrice dei tempi nuovi, che addita nell'organizzazione, nella solidarietà il mezzo unico di elevazione morale e materiale.

E. Katra sera hanno gettate le basi per costituirsi in sezione aderente alla Camera del Lavoro e giovedì si riconvocheranno per la definitiva approvazione del loro Statuto.

La Lega Metallurgica

è pure convocata per domattina mattina per provvedere alle elezioni delle cariche.

L'ARRINGA DELL'ON. GIRARDINI NEL PROCESSO FERRI-BETTOLA e la miseria di un clandestino

Noi, certo, non aggiungeremo una parola, quanto la stampa più autorevole di ogni tempo, amica ed avversaria, ebbe a dire a proposito del grande successo ottenuto dall'on. Girardini con la sua splendida arringa defensionale nella causa Bettola-Ferri che si svolge davanti il tribunale di Roma fra l'attenzione di tutta Italia.

L'amico Priuli, oltre che un affettuoso e brillantissimo articolo dell'egregio avvocato Vincenzo Pollicorelli ora residente a Roma, pubblicato per esteso, dal resoconto stenografico dell'Avanti!, l'arringa ed i commenti dei vari giornali che — unicamente per segnalare una delle caratteristiche del metodo di cui in altra parte del giornale occupiamo — riassumeremo nel pure — sapendo d'altronde di far cosa gradata agli amici, e non son pochi, dell'on. Deputato di Udine.

E non solo agli amici personali e politici, ma a tutti i concittadini non acciocati da lavoro partigiano o personale.

In questi giorni l'on. Girardini raccolse sì larga messe di congratulazioni a cominciare da quelle dello stesso Presidente che con tanto acume diresse il processo al Tribunale di Roma, fino a quelle dei presidenti dei Circoli politici sparsi nelle più remote parti della penisola, ed a quelle di magistrati, di avvocati, di pubblicisti, che sembra ben giustificata e legittima la soddisfazione di chi gode del successo del nostro deputato come di cosa che torna ad onore della città nostra che lo stesso a suo rappresentante al Parlamento nazionale.

L'Avanti! dedicò parecchie sue colonne alla riproduzione integrale dell'arringa di Girardini, qualificandola un «irresistibile atto di accusa contro Bettola» che «ha prodotto un'immensa impressione per la precisione e la forza delle argomentazioni di fatto e di diritto».

Ma sentiamo che cosa ne dissero giornali non sospetti di simpatie per i difensori di Ferri e gli stessi giornali amici e sostenitori del querelante Bettola.

La Tribuna:

L'on. Girardini con mirabile chiarezza svolge la più moderna teoria intorno alla natura dell'elemento intenzionale del reato di diffamazione. L'oratore viene quindi alla perorazione che, fortissima di eloquenza, provoca gli applausi degli ascoltatori.

La Patria (quella di Roma):

Girardini che si esprime in forma chiara, decisa, elegantissima.

Nel riprendere la sua elegante orazione...

Il pubblico applaude l'oratore.

Il Corriere della sera:

Dopo un'ampia trattazione giuridica della questione del delo, l'on. Girardini conclude, ecc. Scoppiano degli applausi e l'udienza è tolta.

Il Messaggero:

L'on. Girardini, oratore elegante, calmo e convincente.

...con parole lucide ed incisive piassimo le contraddizioni e la incoerenza dell'on. Bettola...

...l'oratore svolge splendidamente la più moderna ed illuminata teoria intorno alla natura dell'elemento intenzionale.

L'oratore, che ha parlato meravigliosamente, domanda di dispensa.

Il Capitano Pradassi:

Discute con profonda competenza i diversi concetti.

Il Caffaro di Genova (cioè il giornale dello stesso Bettola ed il di cui corrispondente romano è Buffico, teste contro Ferri):

...l'arringa di Girardini è certamente opera d'avvocato di mente acuta e di larga cultura giuridica... ecc.

E potremmo continuare.

Ma sentiamo un isolato clandestino:

Ha parlato ancora la difesa. Oggi è stata la volta di Girardini, oratore notoso e pedante, noto alla radicalità romana. (1) Vuole dimostrare anche lui la nobiltà del fine che Ferri s'era proposto, e sostenere d'altra parte le solite accuse, desistite come si è visto (2) da (sic) ogni fondamento di verità (3).

Conclude goffamente dicendo fra l'altro che Ferri si è sacrificato per assumersi la miserosa moralizzazione della pubblica amministrazione!

Ma, chi è? Pochi lo conoscono: è il Gazzetto, gracile rampollo dell'unione dell'ex venerabile ed ora reverendo Pascolato con la reverendissima curia di Venezia.

L'avv. Vecchini, patrocinatore del Bettola, ebbe l'amenità di leggere un brano di quel giornale nell'attuale processo a proposito di una questione marinesca e ciò forse con l'intenzione di conferire autorità di opinione pubblica veneziana a quanto sosteneva. Gli altri avvocati credettero che si trattasse della Gazzetta di Venezia, ma uno di essi, che aveva sbriciata la testata del giornale, fece la luce sulla irrimediabile importanza dell'organo, che l'avv. Vecchini ripose molanconicamente fra la sua cassetta.

Ci si dirà: e perché ve ne occupate?

È, per quanto minuscolo, un esponente anche il Gazzetto. Soprattutto è un esponente del «metodo» o del «sistema» di cui più volte parliamo ed oggi stesso parliamo. Ora, se quel tale che telegrafa (1) quella notizia al Gazzetto di cui emerge la falsità per la contemporanea attestazione di tanti fogli amici ed avversari della difesa di Ferri, domani vi dicesse che è... parroco, vorreste credergli sulla parola, o non andreste piuttosto ad informarvi in curia?

Eppure, per quella povera gente, questo si chiama fare delle campagne politiche! Tanta miseria morale ed intellettuale, desta semplicemente il riso, o la pietà; a seconda dei temperamenti. Ma quando invece di una notizia che è un per sinitre e che non porta conseguenze a nessuno, nello stesso modo, un Minglia, della stessa scuola e compagnia, telegrafa l'atroce falsità contro Felice Cavallotti, le conseguenze sono ben diverse. E in tal caso non si ride più.

(1) È tale notizia la danno «telegraficamente» da Roma a... Venezia.

di entrare alla Camera per non giurare fedeltà alla monarchia, diresse il Politecnico.

5 febbraio 1880 — Attentato contro lo Zar Alessandro II.

5 febbraio 1898 — La Camera respinge la proposta di abolizione del dazio sul grano.

6 febbraio 1868 — I repubblicani milanesi insorgono contro l'Austria, ma l'insurrezione è soffocata nel sangue.

Per il nuovo palazzo delle Poste.

hanno mandato da Roma l'ispettore cav. Rolli, per vedere... ciò che prima di lui altri ed altri — una sotto-eccezione compresa — avevano veduto ed esaminato riconoscendo l'urgenza di provvedere e facendo le relative promesse.

Ma che non la si abbia a finire mai con queste ispezioni, con questi studi, con queste sedute sulla questione di massima, con queste accademie (come direbbe l'amico Minisini).

All'opera, una buona volta. Dal momento che assolutamente il bisogno c'è, si faccia, passando alla realizzazione delle ormai troppo rancide promesse.

La conferenza su Mazzini proibita... dalla «Dante Alighieri» di Udine.

La Patria del Priuli riporta il programma di due cicli di conferenze indette dalla «Dante Alighieri» di Udine, da tenersi, il primo al Teatro Sociale, altro nella Sala maggiore dell'Istituto tecnico.

Avendo l'anno scorso l'egregio amico nostro prof. Felice Momigliano, tenuto al Teatro del Filodrammatici a Milano per invito della «Dante» di quella città, una conferenza su «Giuseppe Mazzini e le idealtà moderne» fu al suo ritorno blandamente rimproverato da uno dei membri più influenti della sezione locale della «Dante» perchè non aveva portato il suo contributo oratorio ad incremento della sezione di Udine.

Momigliano si dichiarò disposto a tenere anche qui la stessa conferenza. — Credevo che l'impegno fosse serio tanto che, alle sollecitazioni fattegli subito dopo dalla presidenza della nostra Unione democratica perchè parlasse di Mazzini, il Momigliano si dichiarò dolente di dover rinunciare per precedenti impegni con la «Dante» di Udine.

Il ciclo delle conferenze del 1903 finì senza che la «Dante» si ricordasse dell'invito fatto all'amico nostro.

Nel dicembre passato, con lettera ufficiale del Comitato della «Dante» il Momigliano veniva di nuovo pregato perchè s'impegnasse a tenere una conferenza; il Momigliano rispose che accettava l'offerta e indicava qual tema stesso per quale si riteneva già impegnato fin dall'anno scorso.

La «Dante» stette zitta; ed ora vediamo che il nome del Momigliano ed il tema della sua conferenza sono stati esclusi dal programma.

Si potrebbero fare molte considerazioni, ma ci limitiamo a farne una: in Austria la conferenza su Mazzini è stata permessa dopo molte difficoltà perchè aveva paura della propaganda d'italianità che si accompagna a quel nome o la «Dante» di Udine, che si propone di diffondere l'italianità, cancella Mazzini dal suo ruolo!

Ottimo compagno di ostracismo per Momigliano!

La Giunta Municipale

nella sua seduta di ieri ha, fra l'altro, prese le seguenti deliberazioni:

Declaro la prosecuzione dei lavori di restauro in Castello.

Dato incarico agli assessori Mattioni e Comelli di fare le pratiche opportune e di riferire alla Giunta intorno al progetto di arredamento del nuovo edificio scolastico, per il quale progetto si presume una spesa dalla 25 alle 30 mila lire.

Licenziato il neorettore comunale Croatta.

Discusso ed approvato l'avviso di concorso per il posto vacante di segretario capo del nostro Comune.

Dato incarico all'assessore dell'igiene avv. Franceschini di provvedere per la visita voluta dalla legge alle scuole nominando il cav. Marzuttini, medico municipale, ed altri tre sanitari.

Incoraggiamenti

alla nuova Giunta

Ci felicitiamo con la nuova Giunta per gli attacchi dei quali immediatamente è fatta segno da parte del Giornale di Udine; felicitazioni sincere e cordiali!

Il Giornale di Udine è in pensiero. Mostra di accorgersi che la nuova Giunta non vuole limitarsi a compiere gli atti di semplice amministrazione, ma vuol continuare lo svolgimento del programma democratico e — naturalmente — si mette in apprensioni, poveretto, per la sua città. Quando parla l'affetto...! Ma saranno poi competenti Mattioni, Sandri e compagnia?

Coraggio! Non tutti i partiti possono affidare l'amministrazione dei legati ad un Disan, non tutti hanno per i lavori pubblici un tecnico del valore del comm. Giacomelli, non sempre si trova un Mason (sior Rico; simpatica persona; non so l'abbia a male), questi nominiamo per non citarne altri. La democrazia non possiede simili competenze, ci vuol pazienza.

Ma non è mica tutto qui quello che dico il Giornale di Faforeano. C'è dell'altro e bisogna vederlo dentro.

Che cosa... un piano, di... le prime mosse.

Ritirati, il comm. Perlagini (non vogliamo credere che così non sia perchè non vediamo una ragione che ce lo faccia ritenere) e ritirati due assessori con lui; bisogna cominciare a metter male, a valersi della uscita dei tre componenti la Giunta, a creare — si possimus — difficoltà ed imbarazzi alla nuova amministrazione.

Pensare che egli crede che nessuno si accorga di questi goffi artifici da ora che balla! Pensare che, a Udine si può fare i giornalisti anche così! È un'umiliazione! Sono sforzi miseri e vani si sa, ma questi liguri di Faforeano, questi forestieri credono che per Udine basti così.

Società Veterani e Reduci

I soci sono invitati ad intervenire frangiti delle medaglie, ai funerali civili del veterano.

Angelo Buttinasca

che avranno luogo domani domenica 31 corr. alle 4 pom., partendo dalla casa in Via Castellana, al N. 2.

Udine, il 30 gennaio 1904.

LA PRESIDENZA

CARNEVALEIDE

Il ballo popolare di beneficenza seguirà stasera alle 9 al Teatro Nazionale.

All'appello del Comitato risponderà certo con slancio la cittadinanza.

Al Circolo Verdi

Anche la seconda veglia danzante è riuscita splendidamente.

Molta aspettativa si ha per la terza, quella del ventaglio, indotta per mercoledì pross. alle 10.

La veglia etichetta

di lunedì prossimo al Minerva segnerà pure un successo.

Il Teatro sarà splendidamente addobbato; nulla di quanto può contribuire a rendere la serata veramente chic vi mancherà.

Il veglionissimo

resta però sempre il punto culminante della presente stagione carnevalesca.

Pietro Rasa, gerente responsabile.

Udine, Tipografia Tosolini & Jacob.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 30 gennaio 1904

41 70 5 20 85

Lotteria Esposizione

UDINE

ESTRAZIONE IMPROVVISABILE

27 - MARZO 1904 - 27

1500 PREMI per L. 40.000

Premi sono convertibili in danaro

I biglietti da Lire UNA sono ottenibili alla Sede del Comitato, via Prefettura 11 — presso la Cassa di Risparmio di Udine, nonché presso lo Banco o Cambiavalute di Città e Provincia.

SOCIETÀ ITALIANA

FRANCOBOLLI-PREMIO

SUCCURSALE DI UDINE

Prossima apertura della mostra permanente Regali.

VIA MERCERIE, N. 6.

LA SETTIMANA STORICA

31 gennaio 1846 — Muore a Forlì Pietro Marzocchi, marinaio dello Spielberg.

31 gennaio 1864 — Muore a Torino Silvio Pellico.

1 febbraio 1884 — Mazzini inizia da Ginevra il moto rivoluzionario di Savoia.

2 febbraio 1446 — Muore Vittorino da Feltre.

1849 — Giuseppe Mazzini sbarca a Livorno per accorrere a Roma, dove è imminente la proclamazione della Repubblica.

2 febbraio 1894 — Arresti politici, console Crispi, in Luigiina.

3 febbraio 1813 — Abolizione dell'Inquisizione in Spagna.

3 febbraio 1831 — Ciro Menotti insorge contro i «Duci» di Modena.

4 febbraio 1831 — Bologna insorge.

1834 — Garibaldi, per ordine di Carlo Alberto, il Magnanimo, è espulso dal Piemonte.

4 febbraio 1874 — La Camera italiana respinge la legge sull'istruzione obbligatoria proposta dal ministro Sclafani, che dà le sue dimissioni.

5 febbraio 1849 — Giuseppe Garibaldi, membro della Costituente romana, invoca che si proclamasse la Repubblica.

5 febbraio 1869 — Muore a Castagnola Carlo Cattaneo, insigne filosofo, statista, pubblicista e patriotta repubblicano.

Èra stato l'animatore dell'insurrezione milanese delle Cinque Giornate; eletto deputato rifiutò

